

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 41 (1994)
Heft: 5

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

tuzioni d'emergenza con le forze di una volta. Per questo oggi si aggiungono l'esercito e nuove forme di protezione civile. Basti pensare alle conseguenze di un terremoto per la nostra società altamente tecnologizzata, alle conseguenze di una rottura delle tubazioni del gas, dell'acqua, della fognatura o delle telecomunicazioni oppure anche solo alle ripercussioni di una semplice mancanza di corrente della durata di un paio d'ore. A Basilea, come anche in altre località, si aggiungono poi i pericoli insiti negli impianti di produzione chimica o dei sistemi di trasporto.

Il catastrofico incendio di Schweizerhalle nel 1986 ha consentito di fare progressi?

In questi ultimi anni la sensibilizzazione della popolazione nei confronti dei rischi ecologici è notevolmente aumentata. Indubbiamente Schweizerhalle ci ha dato un'ottima lezione in questo senso. Le analisi dei rischi hanno portato a rinunce, a cambiamenti, a riduzioni delle quantità e ad altri rilevanti miglioramenti concernenti la sicurezza. Non va comunque dimenticato che per le stesse quantità di prodotti chimici da trasformare e per mantenere ridotte le loro quantità nei depositi o nei magazzini, si è costretti ad aumentare le frequenze di trasporto e neanche questo è un fenomeno auspicabile. La tecnologia di sicurezza mirata a minimizzare gli incidenti con ripercussioni negative sull'ambiente è arrivata a un livello molto elevato senza purtroppo però poter escludere ogni sorta di rischio. Si cercherà di fare di tutto affinché la difficile situazione economica non porti con sé una diminuzione degli standard di sicurezza. In questo senso dobbiamo trarre insegnamento anche dalla catastrofe di Schweizerhalle.

Quali sono i punti di contatto fra la polizia e la protezione civile?

In tali situazioni, i punti di contatto si ritrovano negli stessi obiettivi operativi: arginamento del danno, soccorso e salvataggio. Alcuni corpi di polizia intrattengono stretti rapporti con la protezione civile. È in questo senso che addestriamo gli aspiranti poliziotti e poliziotte della polizia

cantonale di Basilea-Città per un'intera settimana in interventi antincendio, di soccorso e salvataggio.

Siamo però «interrelati» anche a livello organizzativo perché la protezione civile nel nostro Cantone è un'importante componente dell'organizzazione che si occupa d'intervenire in caso di catastrofi, la quale viene gestita dal comando di polizia. Disponiamo ad esempio delle necessarie liste di allarme e possiamo richiedere rapidamente ai quadri professionali e, se necessario, alle istituzioni della protezione civile, di aprire e mettere in funzione i rifugi, oltre a poter fare affidamento sulle cognizioni dei nostri «colleghi in giallo». In seno alla nostra organizzazione in caso di catastrofi, alla protezione civile, ossia ai comandi di settore, è stato assegnato il compito di occuparsi dei posti di raccolta. Simili forme di cooperazione esistono o sono attuabili anche in altre località.

Cosa si attende dalla riforma della protezione civile nel '95?

L'integrazione decisamente migliorata delle formazioni di protezione civile particolarmente addestrate e attrezzate che presentino una disponibilità molto rapida - grazie agli apparecchi «cercapersone» di cui sono dotati i componenti del servizio di picchetto - può portare a un notevole salto qualitativo nelle operazioni d'intervento programmabili in caso di sinistri e, inoltre, può avere effetti secondari molto positivi. Mi riferisco in particolare alle truppe di salvataggio, ma anche ai diversi servizi logistici che possono essere impiegati rapidamente ed efficacemente. Le attrezzature e le indennità non sono ovviamente gratuite. Ma è comunque più conveniente rispetto a una soluzione basata sulle riserve. Questa soluzione è ideale, a mio avviso, anche nei confronti di un vero pericolo.

Qual è l'attuale posizione della Svizzera per quanto concerne la protezione della popolazione?

Stanno nascendo o sono nate nuove e significative strutture e si sono già verificate possibilità del tutto praticabili. Questo sempre tenendo conto del principio della

sussidiarietà e della suddivisione delle responsabilità. In tal modo la Confederazione, con la rete di misurazione permanente e la Centrale nazionale d'allarme (CENAL), la quale è collegata con tutti i Cantoni tramite la modernissima rete Vulpus, mette a disposizione un'ottima infrastruttura di diffusione, di valutazione e di raccolta delle informazioni. Lo scambio di informazioni e il loro flusso fra i Cantoni e con la Confederazione è stato standardizzato il 1° gennaio 1994 tramite una stretta cooperazione fra la Conferenza dei comandanti di polizia cantonali della Svizzera e la Centrale nazionale d'allarme. Il coinvolgimento della SSR per la diffusione rapida di informazioni a livello interregionale e nazionale è in fase di perfezionamento sia sul piano tecnico sia su quello gestionale, in modo da eliminare anche qui le diseguaglianze esistenti soprattutto nell'esercizio notturno. L'esercito sta riorganizzando le attuali informazioni di protezione aerea nei reggimenti di salvataggio, mentre, grazie al relativo coordinamento dei CR, almeno un'unità è disponibile in tempi molto brevi. Questi diversi servizi così interrelati e le loro operazioni, adeguate ai notevoli standard svizzeri, possono essere definiti eccezionali. Se facciamo un paragone a livello internazionale, noi svizzeri vantiamo, anche grazie alla protezione civile, una situazione che sono in molti ad inviarsi. Ciò che abbiamo già raggiunto non ci solleva però dal valutare costantemente vecchi e nuovi pericoli potenziali. In questo senso i rischi ecologici a lungo termine acquiseranno un'importanza sempre maggiore.

Qual è la situazione nei Cantoni?

I provvedimenti necessari ad affrontare e a risolvere sinistri di maggiore portata o ad dirittura catastrofi hanno raggiunto complessivamente uno standard molto elevato, come lo hanno dimostrato gli eventi più recenti nei Cantoni di San Gallo, Argovia, Vallese, Ticino e non da ultimo nel Canton Zurigo.

Dr. Mohler, la ringraziamo per questa interessante intervista. □

- Armbanduhr, Quarz, Swiss made, Metallgehäuse, wasserfest
- Montre suisse à quartz, boîtier noir, étanche
- Orologio svizzero al quarzo, metallo, stagno



Bestellung/commende/ordinazione:



Schweizerischer Zivilschutzverband
Postfach 8272
3001 Bern
Telefon 031 381 65 81